

Corrias, Bruno (1980) *Le Piante endemiche della Sardegna: 71-73.*
Bollettino della Società sarda di scienze naturali, Vol. 19 (1979), p. 269-
287, [1] c. di tav. ISSN 0392-6710.

<http://eprints.uniss.it/3369/>

BOLLETTINO

della

SOCIETA' SARDA
DI SCIENZE NATURALI

Consulenti editoriali per questo volume:

Prof. Antonietta Cherchi Pomesano
Prof. Maria Follieri
Prof. Nullo Glauco Lepori
Prof. Guido Moggi
Prof. Enio Nardi
Prof. Maria Pala
Prof. Romolo Prota
Prof. Antonio Pietracaprina
Prof. Vittorio Rosnati

Direttore Responsabile e Redattore
Prof. FRANCA VALSECCHI

Autorizzazione Tribunale di Sassari n. 70 del 29-V-1968

LE PIANTE ENDEMICHE DELLA SARDEGNA: 71-73. *

BRUNO CORRIAS

Istituto di Botanica dell'Università di Sassari

71 - **Orchis brancifortii** Biv.-Bern. (1813), Stirp. rar. Sicilia, 1: 2.

SINONIMI: *Orchis bipunctata* Rafin. (1810), Statist. gen. Sicilia, nomen nudum; *Anacamptis brancifortii* Lindl. (1835), Gen. sp. orchid.: 275; *Orchis quadripunctata* Ten. var. *brancifortii* (Biv.) Fiori in Fiori e Paoletti (1896), Fl. Anal Ital., 1: 245; *Orchis quadripunctata* Ten. ssp. *brancifortii* (Biv.) E.G. Camus (1928), Icon. Orchid. Europe, 1: 207.

Pianta erbacea perenne, 10-20 (25) cm alta. Tuberi due, ovoidi o subglobosi. Foglie basali guainanti, 6-10 x 1-1,5 cm, ovato-lanceolate, attenuate in basso, acute e talvolta brevemente mucronate. Foglie cauline 1 o 2, gradatamente decrescenti, abbraccianti il fusto. Fusto cilindrico, eretto o leggermente flessuoso, violaceo in alto. Spiga ovato-cilindrica, talvolta lassa e pauciflora, talvolta più densa e con numerosi fiori. Brattee lanceolate, bruno-violacee, lunghe un mezzo o i due terzi dell'ovario. Fiori piccoli, da roseo-pallido a roseo-violetto intenso. Tepali esterni ovati, il mediano arrotondato all'apice, ripiegato indietro; i due laterali obliquamente troncati all'apice, piani leggermente riflessi. Tepali interni largamente ovati, lunghi circa la metà degli esterni, conniventi a cappuccio, ricoprenti il ginostemio. Labello più piccolo dei tepali esterni, piano, glabro o debolmente papilloso, trilobato, portante alla base due punti porporini, talvolta congiunti in una macchia unica, talvolta assenti. Lobi laterali del labello stretti, divaricati circa ad angolo retto rispetto al mediano, con una sola nervatura semplice. Lobo mediano largo il doppio o più dei laterali, troncato o leggermente apicolato. Sprone cilindrico, filiforme, più breve dell'ovario. Ginostemio arrotondato e troncato all'apice; pollinii rosati.

* Ricerca finanziata nell'ambito del Programma Finalizzato « Promozione della Qualità dell'Ambiente » del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Roma).



Fig. 1 - *Orchis brancifortii* BIV-BERN., da BIVONA-BERNARDI (1813) tav. 1, fig. 2.



Orchis brancifortii Biv.-Bern.

ETIMOLOGIA - La specie fu dedicata da Bivona-Bernardi ad Ercole Branciforti, Principe di Butera, suo protettore.

TYPUS - Da un manoscritto inedito di Parlatore conservato a Firenze (Steinberg in verbis) risulta che gli eredi di Bivona-Bernardi ne distrussero l'erbario dopo la sua morte. Tuttavia piante raccolte da Bivona-Bernardi risultano essere conservate a BASSA, LIV e FI. Ricerche condotte presso questi erbari non hanno dato esito favorevole e non hanno permesso di rintracciare campioni di *O. brancifortii* attribuibili al Bivona. Nell'erbario di Palermo (PAL!) abbiamo rinvenuto un campione proveniente dal locus classicus recante la seguente etichetta: «*Orchis Brancifortii* / Panormi / da erbario Bivoniano» che scegliamo come lectotypus.

ICONOGRAFIA - In BIVONA-BERNARDI (1813) tav. 1, fig. 2 (vedi fig. 1).

NUMERO CROMOSOMICO - $2n = 42$ (SCRUGLI, 1979) sub «*Orchis quadripunctata* Cyr. var. *brancifortii* Boiss.» determinato su esemplari sardi provenienti da Su Cologone, Oliena.

TIPO BIOLOGICO - Pianta perenne con tuberi, emettente annualmente foglie basali ed un solo scapo florale. Geofita.

FENOLOGIA - Fiorisce da metà aprile ai primi di giugno.

AREALE - Specie endemica della Sardegna e della Sicilia (figg. 2, 3). Le segnalazioni esistenti per l'Italia meridionale, la Dalmazia e Creta sono da attribuirsi a *O. quadripunctata* Ten. mentre le segnalazioni di LOJACONO (1908) per la Sicilia di *O. quadripunctata* dopo l'esame dei suoi exsiccata, sono da attribuirsi a *O. brancifortii* Biv.-Bern.

MATERIALE ESAMINATO

SARDEGNA - In collinis asperis Baunei, Sardin. orient., aprili, *Moris*, sine die (FI) — Sardegna, *Melloni-Baille*, sine die (CAG) — Baunei en Sardaigne, *Thomas*, 1828 (FI-W) — Oliena in montibus, *Moris*, VI.1840 (SASSA) — Contorni d'Oliena, *Gennari*, V.1862 (CAG) — Prope Talentino Sard. orientali, *Sommier*, IV.1872 (FI) — Ins. Tavolara prope lit. sarduum orient. in solo calcareo, *Forsyth-Major*, 17.V.1885 (FI) — Oliena in pascuis, *Martelli*, 2.VI.1894 (FI) — Furcedda Bizzicuri presso Baunei, per l'erba nei luoghi boschivi, *Martelli*, 25.V.1895 (FI) — Monte d'Oliena da Sa Pala de Sa Tiria a Punta de Sas Prunas e Sella Grande, *Terracciano*, 9.VI.1907 (SASSA) — Monte d'Oliena, Punta Carabidda m 1200, versante SE, *Corrias*, 20.V.1976 (SS) — Monte d'Oliena, sotto Daddana, lecceta mista, *Cor-*

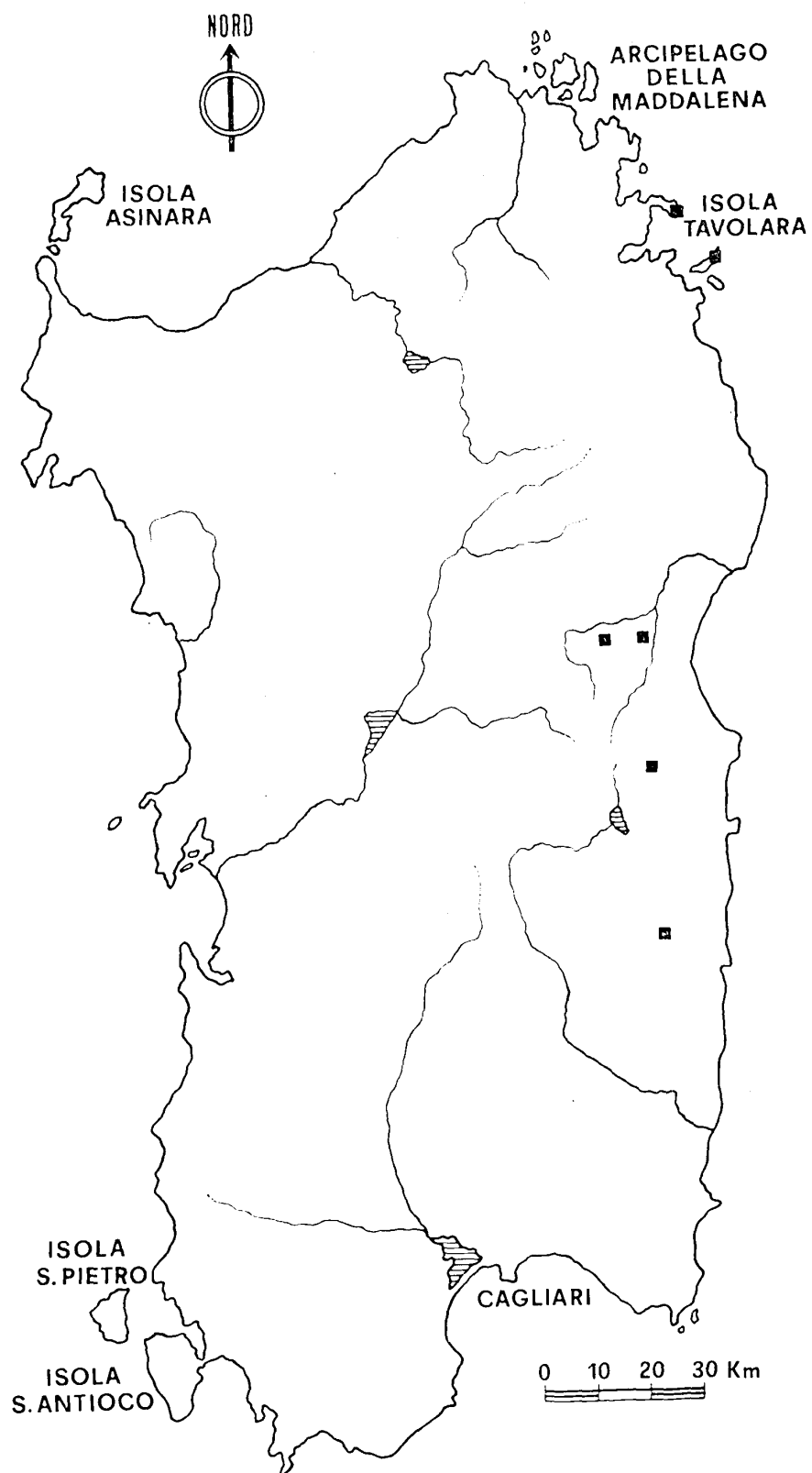


Fig. 2 - Distribuzione in Sardegna di *Orchis brancifortii* BIV-BERN.

rias, 20.V.1976 (SS) — Golfo Aranci. Capo Figari, sotto il ripetitore TV, versante N-NE, m 320, *Corrias e Diana*, 16.IV.1977 (SS) — Su Cologone, Oliena, *Scrugli*, 30.IV.1978, sub. *O. quadripunctata* Cyr. var. *brancifortii* Boiss. (CAG) — Baunei, mulattiera da Planu Supramonte alla chiesa di S. Pietro, Bacu Bia Maore, m 550, *Corrias e Diana*, 15.IV.1979 (SS) — Isola Tavolara, Punta Castellaccio, m 510, *Corrias e Diana*, 19.V.1979 (SS) — Isola Tavolara, salendo dalla Piana, m 200, a Punta Castellaccio, m 510, *Corrias e Diana*, 19.V.1979 (SS) — Isola Tavolara, sopra il Faro vecchio, m 200, *Corrias e Diana*, 19.V.1979 (SS) — Oliena, pendii rocciosi sovrastanti la Sorgente su Cologone, su calcare a m 130, nella macchia, *Corrias e Diana*, 7.IV.1980 (SS) — Dorgali, rocce sulla SS. 125 Orientale Sarda, dopo la galleria per Cala Gonone, nella macchia, *Tornadore*, 24.V.1980 (SS).

SICILIA - Sicilia, *sine coll.*, sine die, sub *O. bipunctata* Bivona, Sic. Cent. 3 (LIV) — Sicilia, *sine coll.*, sine die (PAL) — Sicilia, in pratis et pascuis montosis, *sine coll.*, sine die (PAL) — Sicilia occidentale, media, orientale, *sine coll.*, sine die (PAL) — Palermo, monti, rara, maggio, *sine coll.*, sine die (PAL) — Palermo, monti, maggio, *sine coll.*, sine die (PAL) — Palermo, *sine coll.*, sine die (PAL) — Sopra S. Maria di Gesù, maggio, *sine coll.*, sine die (PAL) — Trapani, maggio, *sine coll.*, sine die (PAL) — Palermo, *Tineo*, sine die (PAL) — Palermo, *Minà-Palumbo*, sine die, sub *O. quadripunctata* Ten. (Herb. Minà-Palumbo, Castelbuono) — Palermo a S. Martino, *Minà-Palumbo*, sine die (Herb. Minà-Palumbo, Castelbuono) — Sponte Sicil., *Jan*, sine die (FI) — Monti presso Messina, *Arrosti*, sine die (BASSA) — In apricis montosis Palermo, aprili, *Todaro*, sine die (FI, PAL, PI, SS) — In montosis calcareis S. Martino, *Todaro*, sine die (FI) — Panormi, S. Montagna di Gesù, aprili, *Tornabene*, sine die (CAT) — Montescuderi, *Borzì*, sine die (MS) — Sicilia, in apricis montanis, maggio, Mandanici, *Nicotra*, sine die (FI) — Sicilia, Alcamo, *Sorrentino*, sine die (FI) — Sopra S. Maria di Gesù, Caputo, *sine coll.*, V.1833 (PAL) — Panormi ad Martino, *Parlatore*, V.1835 (FI) — Monti sopra la scala del Mezzagno, *Tineo*, V.1841, sub. *O. quadripunctata* Ten. det. Lojacono-Pojero (PAL) — Palermo, *Parlatore*, 1841 (FI-W) — Monte Pizzuta, *sine coll.*, V.1842 (PAL) — Milocca e Vaddi di Atrigni, tra le pietre calcari, secca e rara, *Minà-Palumbo*, 1.VI.1846 (Herb. Minà-Palumbo, Castelbuono) — In apricis elatis Montis Pizzuta, supra Piana, 1200-1300 m s.m., *Huet du Pavillon*, 23.V.1855 (FI) — Monte dell'Occhio, *sine coll.*, 14.IV.1856 (PAL) — Monte Mandralisca, *sine coll.*, VI.1856 (PAL) — Nei luoghi aprici montuosi, raccolta in Mandanici all'Acqua d'Issala, *Seguenza*, IV.1857 (MS) — In rupestris elatis summo repletis. Bosco di Renda, *Lojacono*, V.1882 (FI) — Monte Lungo Carini, *Riccobono*, 23.IV.1888 (PAL) — Monte Lungo Carini, Riccobono, 23.IV.1888, sub *O. quadripunctata* Cyr. det. Lojacono-Pojero (PAL) — Carini a Montagna Longa, *Riccobono*, IV.1888, sub *O. quadripunctata* Cyr. det. Lojacono-Pojero (PAL) — In apricis montosis Pizzo di Moario, Mandanici, *Borzì*, 14.V.1889 (MS) — Sicilia, Caccamo, Guardiola, *Guzzino*, IV.1890 (FI) — In collibus calcareis reg. submontanae et montanae Palermo, *Ross.*



Fig. 3 - Distribuzione in Sicilia di *Orchis brancifortii* BIV-BERN.

V.1895 (FI, PAD) — Palermo sul M. Caputo, alt. m 500, *Baroni*, 2.V.1895 (FI) — Palermo, Monte Caputo, *Sommier*, 2.V.1895 (FI) — Monte Caputo presso Monreale, Palermo, *Biondi*, 3.V.1895 (FI) — A Randazzo, Pergusa, *Lo Priore*, 8.V.1900 (CAT) — Etna, a Bronte nelle cave, *Cavara*, 7.V.1905 (CAT) — Madonie, Piano Quacella, *Corrias*, 29.V.1972 (SS).

ECOLOGIA - In Sardegna *O. brancifortii* vive esclusivamente sui calcari mesozoici del settore orientale dell'isola dai 200 ai 1200 m s.l.m. formando popolamenti densi ma isolati tra di loro. In Sicilia, vive su diversi substrati preferendo però quelli calcarei, dove i popolamenti sono più frequenti.

NOTE - Il rango tassonomico di questa orchidea ed i suoi rapporti con *O. quadripunctata* Ten. (1811) sono stati sin dall'inizio molto discussi. TENORE (1815) la incluse nella sua *O. quadripunctata* dando poco peso ai caratteri messi in evidenza dal Bivona sia nella diagnosi che nell'iconografia. Successivamente TODARO (1842), GUSSONE (1845), BERTOLONI (1854), PARLATORE (1860), LOJACONO-POJERO (1908) la considerarono specie a se stante, mentre BOISSIER (1882) e MARTELLI (1896) la sinonimizzarono con *O. quadripunctata*. Gli Autori più recenti invece non la riconoscono come specie autonoma ma la considerano al rango di sottospecie o varietà di *O. quadripunctata* o la includono in quest'ultima entità.

L'osservazione in natura di numerosi popolamenti e lo studio di abbondante materiale d'erbario delle due entità ci ha convinto che *O. brancifortii* deve essere considerata specie distinta da *O. quadripunctata*. I caratteri più significativi che permettono di distinguere le due specie risiedono nel fiore. Infatti in *O. quadripunctata* il labello è molto variabile per grandezza e forma, ma sempre più grande dei sepali esterni, densamente papilloso, tanto da apparire pubescente nel secco, leggermente convesso. I lobi laterali sono più o meno larghi, rivolti in avanti, con 1-3 nervature ramoso-flabelliformi, il lobo mediano è subuguale ai laterali. Lo sprone è subuguale o più lungo dell'ovario.

In *O. brancifortii* invece il labello è di forma e grandezza quasi costante, sempre più piccolo dei sepali esterni, liscio o debolmente papilloso, piano. I lobi laterali sono stretti, lineari, divaricati quasi ad angolo retto rispetto al mediano, con una sola nervatura semplice, il lobo mediano è largo quasi due volte i laterali. Lo sprone è più breve dell'ovario.

O. brancifortii è un'entità con caratteri costanti che può essere interpretata come un'endemocariante differenziatasi in Sicilia e poi diffusasi in Sardegna, da un ceppo originario in comune con *O. quadripunctata*, specie assai variabile del mediterraneo centro-orientale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BERTOLONI A., 1854 — Flora Italica, 9: 530. Typ. R. Masii, Bononiae.
 BIVONA-BERNARDI A., 1813 — Stirpium rariorum minusque cognitarum in Sicilia sponte provenientium descriptiones, 1: 2-3, tav. 1. Typ. Reg., Panormi.

- BOISSIER E., 1882 — *Flora orientalis*, 5: 69-70. H. Georg, Genevae et Basileae.
- GUSSONE G., 1845 — *Florae Siculae Synopsis*, 2(2): 532-533. Typ. Tramater, Neapoli.
- LOJACONO-POJERO M., 1908 — *Flora Sicula*, 3: 27-28. Tip. Boccone del povero, Palermo.
- MARTELLI U., 1896 — *Monocotyledones Sardoae*, (1): 57-58. Tip. Niccolai, Firenze.
- PARLATORE F., 1860 — *Flora Italiana*, 3: 509-512. Le Monnier, Firenze.
- SCRUGLI A., 1979 — Numeri Cromosomici per la Flora Italiana: 530. *Inform. Bot. Ital.*, 10(3): 417-419. (1978).
- TENORE M., 1815 — *Flora Napolitana*, 1(2): 219. Stamperia Reale, Napoli.
- TODARO A., 1842 — *Orchideae Siculae*: 33. Empedoclea Off., Panormi.

72 - ***Plantago subulata*** L. ssp. ***insularis*** (Gren. et Godron) Nyman (1881), *Consp.*: 618.

BASIONIMO: *Plantago subulata* L. var. *insularis* Gren. et Godron (1852), *Fl. France*, 2: 725.

SINONIMI: *Plantago alpina* sensu Moris (1827), *Stirp. Sard. Elench.*, 1: 38, non L.; *Plantago incana* ? var. *capitellata* Salis-Marschlins (1834), *Flora*, 17(2): 12; *Plantago sarda* Presl (1844), *Bot. Bemerk.*: 105; *Plantago subulata* sensu Moris (1858-59), *Fl. Sard.*, 3: 57-58, non L.; *Plantago subulata* L. var. *sardoa* (Presl) Pilger (1933), *Repert. Spec. Nov. Regni Veg.*, 34: 158.

Pianta perenne, 3-10 cm alta, pubescente, pulvinata. Fusti legnosi, più volte ramificati alla base, tozzi e contorti, scabri per i residui delle foglie. Foglie ravvicinate, formanti rosette basali di 3-5 cm di diametro, eretto patenti, lineari acute, carnosette, subtrigone, striate, verde cupo, da glabre a denticolato-scabre, mucronate, con un ciuffo di lunghi peli serici alla base. Scapo dell'infiorescenza terminale, 2-5 cm alto, da glabrescente a pubescente, con un ciuffo basale di peli, portante una spiga pauciflora da globosa ad ovato-cilindrica, 0,6-1,2 cm lunga. Brattee lanceolate, acute, brevemente cuspidate, carenate sul dorso, denticolate al margine e nella carena, uguaglianti il calice. Sepali ovati con largo margine scarioso, ciliati, quelli laterali strettamente carenati e denticolati sul dorso, mucronati. Corolla a lobi ovato-lanceolati, acuti, a tubo pubescente all'esterno, con un ciuffo di peli lunghi e sericei alla base. Stami 4, con antere grandi apicolate in alto. Capsula oblungo-conica, acuta, biloculare, con un seme per loggia. Semi ovoidi, bruno-nerastri, scabri, con faccia dorsale convessa e quella ventrale piana, con una fossetta circolare biancastra nella metà superiore.

TYPUS - L'Erbario Grenier e Godron è conservato a Parigi (P) e a Nancy (NCY). In entrambi gli erbari si trova una copia dei due exsiccata indicati dagli Autori nel protologo: « So-

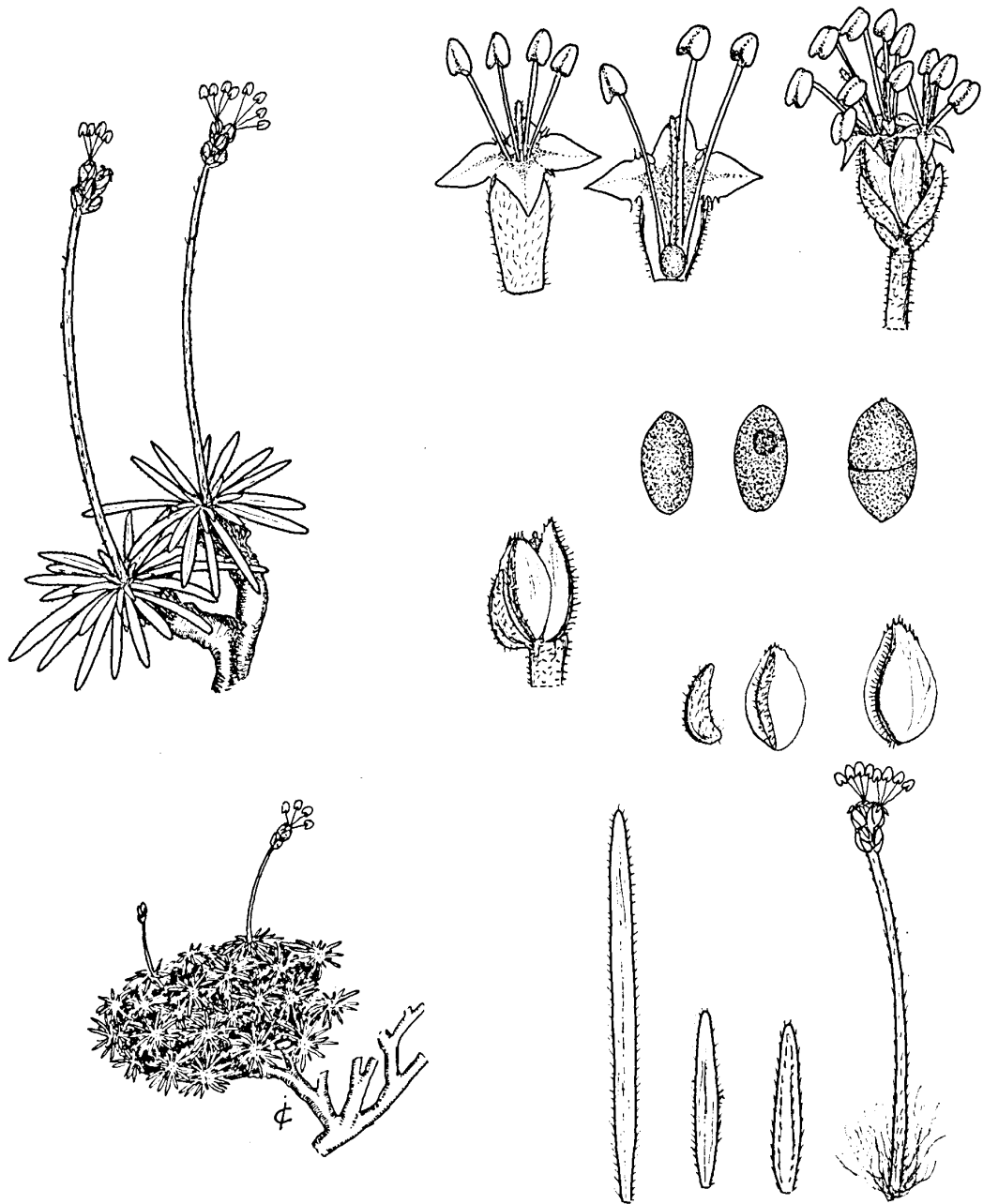


Fig. 1 - *Plantago subulata* L. ssp. *insularis* (Gren. et Godron) Nyman: pianta intera x 0,5; particolare di due rosette x 1; fiori x 5; spiga x 3; capsula e semi x 6; brattee, calice e sepali x 5; foglie x 2; scapo con spiga x 1.

leir. exsicc. n° 3579!, monte Rotundo.» e «Kralik exsicc. n° 752!, Pozzi du monte Renoso.», ma nessuno di essi reca indicazioni manoscritte degli Autori (Aymonin e Mangenot in litt.). Tra questi scegliamo come lectotypus l'exsiccatum conservato in P, recante l'etichetta: «soleirol. herb. cors. / 3579. *Plantago capitellata*, DC. Monte Rotondo.».

ICONOGRAFIA - Vedi fig. 1.

NUMERO CROMOSOMICO - $2n = 24$, determinato da CONTANDRIOPOULOS (1957) su piante provenienti dai Massicci del Rotondo e del Renoso; e da CORRIAS (1980) su esemplari del Gennargentu.

TIPO BIOLOGICO - Pianta perenne, legnosa alla base, formante pulvini compatti e sempreverdi. Camefito pulvinata.

FENOLOGIA - Fiorisce in giugno-luglio e fruttifica in luglio-agosto.

AREALE - Entità orofila, endemica delle alte montagne della Corsica e della Sardegna. In Corsica è più largamente distribuita, mentre in Sardegna è concentrata nei rilievi intorno al Gennargentu. (fig. 2).

MATERIALE ESAMINATO - Gennargentu, *Lovisato*, sine die, sub *P. subulata* (FI) — M. Gennargentu, *Falqui*, sine die, sub *P. maritima* (SASSA) — Monti di Aritzo, *Gennari*, VII.1861, sub *P. subulata sardoa* (FI) — In pascuis montanis montis Gennargentu frequens, *Ascherson*, 29.VI.1863, sub *P. subulata* (FI) — In monte Gennargentu, *Marcucci*, 29.IV.1872 (FI) — Cima Paolina del Gennargentu, *Lovisato*, VI.1881 (FI) — M. Gennargentu, *De Sardagna*, 8.VI.1883, sub *P. subulata* var. *capitellata* (FI) — Girgini sopra Desulo, *Martelli*, 28.V.1894 (FI) — Monte Gennargentu Bruncu Spina, *Martelli*, 29.VII.1894, sub *P. sardoa* (FI) — M. Gennargentu, Nord di Punta Florisa, *Martelli*, 25.VI.1898, sub *P. sardoa* (FI) — M. Gennargentu a sud di Su Pinnone, *Martelli*, 29.VI.1898, sub *P. sardoa* (FI) — M. Gennargentu sud di Su Sciusciu, *Martelli*, 29.VI.1898, sub *P. sardoa* (FI) — M. Gennargentu, sella che congiunge M. Spada alla Punta di Luddurreu, *Cavara e Cossu*, 17.VI.1908, sub *P. carinata* var. *sardoa* (SASSA) — M. Gennargentu, Punta Paolina, *Cavara e Cossu*, 17.VI.1908 (SASSA) — Sulla cima del M. Gennargentu Bruncu Spina m 1829, *Venerosi-Pescidini*, 10.IX.1922 (FI) — Circondario di Aritzo, *Porru*, 1935, sub *P. humilis* (FI) — Sopramonte di Orgosolo, *Barba*, 1964 (FI) — Pascoli presso i Toneri di Seui, *Arrigoni*, 28.IV.1964 (FI) — Orgosolo. M. Novo S. Giovanni, *Arrigoni*, 27.IX.1964 (FI) — Orgosolo. Pendice sotto M. Fumai, *Arrigoni*, 16.V.1966 (FI) — Monte Novo S. Giovanni, *Valsecchi*, 27.V.1966 (SS) — M. Gennargentu da B. Furau a P. Lamarmora, *Arrigoni*, 17.VII.1966 (FI) — M. Gennargentu, Bruncu Spina m 1500-1800, *Arrigoni*, 23.VII.1968 (FI) — De-

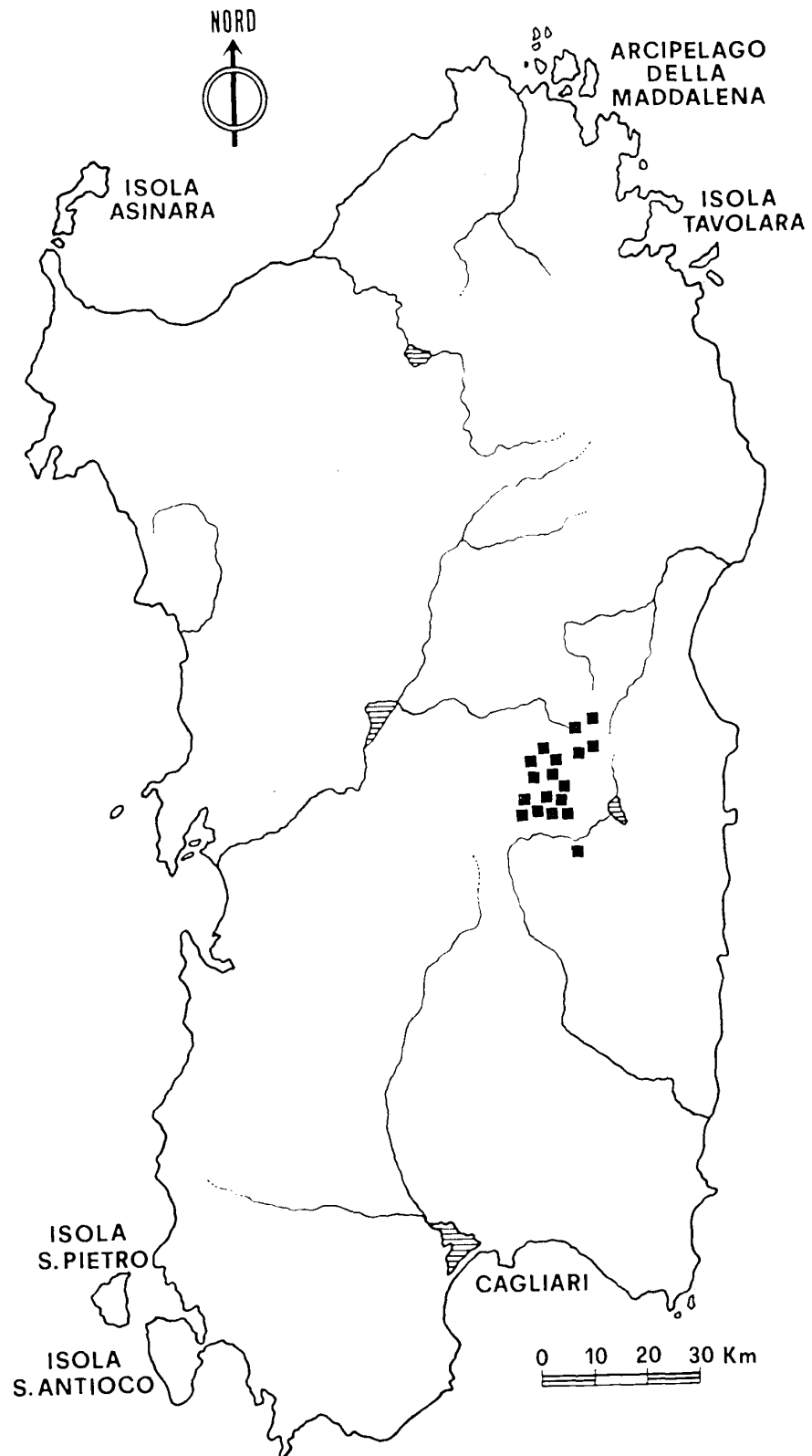


Fig. 2 - Distribuzione in Sardegna di *Plantago subulata* L. ssp. *insularis* (Gren. et Godron) Nyman.

sulo. Pascoli sopra Arcu Tascusi, *Arrigoni e Ricceri*, 3.V.1969 (FI) — M. Gennargentu sentiero di costa fra M. Iscudu e Sedda Atilai m 1500-1600, *Arrigoni*, 6.VII.1969 (FI) — M. Gennargentu. Pascoli da Bruncu Spina a Punta Paolina e dintorni del Rifugio Lamarmora, *Arrigoni*, 6.VII.1969 (FI) — Aritzo. Zona di cresta da Guddetorgiu a Funtana Cungiada m 1300 ca., *Arrigoni*, 11.VII.1970 (FI) — M.ti del Gennargentu. Pendici sud da Genna Aragas a Bruncu Allasi, *Arrigoni*, 12.VII.1970 (FI) — M.ti del Gennargentu. Versante nord di Bruncu Allasi, *Arrigoni*, 12.VII.1970 (FI) — M. Spada, salendo dal Rifugio alla vetta, m 1300-1595, esp. nord. Scisti paleozoici, *Arrigoni e Ricceri*, 23.VI.1971 (FI) — M. Gennargentu da Bruncu Spina al Riu Paulinu esp. sud-ovest m 1600-1800 ca., *Arrigoni e Ricceri*, 24.VI.1971 (FI) — M. Gennargentu. Da Arcu Gennargentu a Bruncu Spina per la via di cresta che passa per Punta Paolina, m 1660-1800 ca., scisti e porfidi, *Arrigoni e Ricceri*, 24.VI.1971 (FI) — Aritzo, crinali di Punta Talesi e Punta Lionitzos, m 1200-1400 ca. esp. N e NW, scisti paleozoici, *Arrigoni e Ricceri*, 27.VI.1971 (FI) — Orgosolo. Foresta di Montes. Da Funtanabona al Nuraghe a NW di M. Fumai su scisti paleozoici, *Arrigoni e Nardi*, 23.VI.1972 (FI) — Fonni, pascoli a nord di Bruncu Spina, m 1650-1700, *Arrigoni e Nardi*, 24.VI.1972 (FI) — M. Gennargentu: pendici nord fra Bruncu Spina e Punta Paolina, *Arrigoni e Nardi*, 5.VII.1972 (FI) — M. Gennargentu: da Arcu Gennargentu a P. Lamarmora passando da Su Sciusciu, *Arrigoni e Nardi*, 5.VII.1972 (FI) — Gennargentu, Bruncu Spina, *Corrias, Diana e Valsecchi*, 7.VII.1972 (SS) — Gruppo del Gennargentu: Nodu 'E Littiporu e M. Bruttu presso Arcu Correboi, *Arrigoni e Nardi*, 8.VII.1972 (FI) — Fonni, pendici nord di M. Spada, *Arrigoni, Di Tommaso e Sartoni*, 8.VII.1973 (FI) — Orgosolo M. Nuovo S. Giovanni, *Corrias e Diana*, 22.IV.1977 (SS) — Gennargentu, sulla cresta andando a Punta Lamarmora, *Castiglia e Diana*, 6.VII.1977 (SS) — Fonni, presso il Passo Correboi, esp. nord. *Arrigoni e Di Tommaso*, 28.IX.1977 (FI) Da Bruncu Spina a Rifugio Lamarmora, *Camarda e Corrias*, 17.VII.1979 (SS).

ECOLOGIA - In Sardegna *P. subulata* ssp. *insularis* vive nei pascoli aridi dell'orizzonte delle xerofite spinose del piano montano, oltre i 1000 m di altitudine, su substrati acidi, scisti paleozoici e porfidi.

NOTE - *P. subulata* ssp. *insularis* è una sottospecie apoendemica vicariante di *P. subulata*, specie diploide alofila del litorale del Mediterraneo occidentale, dalla quale probabilmente, secondo CONTANDRIOPOULOS (1962) si sarebbero differenziate alcune entità orofile tetraploidi localizzate sulle alte montagne: ssp. *insularis* in Sardegna e Corsica, var. *granatensis* Willk. nella Spagna meridionale, e *P. atlantica* Batt. nell'Africa del Nord.

P. subulata ssp. *insularis* viene da CHATER e CARTIER (1976) sinonimizzata con *P. humilis* Guss. delle Madonie e quindi risulterebbe presente anche in Sicilia, come anche riteneva FIORI (1927), che considerava le entità della Sicilia, Sardegna e Corsica uguali comprendendole in *P. mariti-*

ma L. var. *humilis* Guss. L'esame dei campioni siciliani provenienti dalle Madonie ci fanno invece escludere che essi possano essere attribuiti alla medesima entità sardo-corsa.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CHATER A.O., CARTIER D., 1976 — *Plantago* L. In: TUTIN T.G. et al. ((Ed.) - *Flora Europaea*, 4: 41. University Press, Cambridge.
- CONTANDRIOPOULOS J., 1957 — Nouvelle contribution à l'étude caryologique des endémiques de la Corse. *Bull. Soc. Bot. France*, 104(7-8): 537-538.
- CONTANDRIOPOULOS J., 1962 — Recherches sur la flore endémique de la Corse et sur ses origines. *Ann. Fac. Sci. Marseille*, 2: 3-353.
- FIORI A., 1927 — Nuova Flora Analitica d'Italia, 2: 484. Tip. M. Ricci, Firenze.
- CORRIAS B., 1980 — Numeri cromosomici per la Flora Italiana. *Inform. Bot. Ital.*, 12: (in stampa).

73 - **Mercurialis corsica** Cosson (1850), Notes pl. crit., 2(bis): 63.

SINONIMO: *Mercurialis elliptica* Duby (1828), Bot. Gall., 1: 417, non Lam.

Pianta perenne suffruticosa, dioica, glabra, 30-60 cm alta. Fusto legnoso ed ingrossato alla base, eretto o talvolta strisciante, molto ramificato in basso; rami anch'essi legnosi, arcuato-ascendenti in basso, poi eretti, oscuramente quadrangolari, leggermente ingrossati ai nodi. Foglie opposte, patenti, verde cupo lucente, ellittiche o bislungo-lanceolate, ottuse od acute, ovate o cuneate alla base, a margine largamente serrato-crenato, con una ghiandola alla base e nelle seghettature; quelle inferiori picciolate, più larghe e più corte, quelle superiori più strette e più lunghe, quasi sessili. Peduncoli delle infiorescenze maschili esili, nascenti all'ascella delle foglie superiori, più lunghe di esse, quelli più bassi anche più del doppio; fiori maschili in glomeruli di 4-10 (20), brevemente pedunculati o sessili; stami 9-12, poco più lunghi del calice; sepali 3, erbacei, ovato-acuti. Fiori femminili solitari, raramente 2 o 5, all'ascella delle foglie medie e superiori, portati da brevi peduncoli semplici uniflori, raramente 2 o 3 volte ramificati, e quindi 2-3flori. Ovario bi-(tri)loculare, lungo più del doppio del calice, rotondeggiante, schiacciato dorso-ventralmente, con un solco mediano in ciascuna faccia, da glabrescente ad irsuto, con due appendici filamentose che si dipartono dalla sua base ed adagiate nel solco mediano. Stili 2, eretti e poi divergenti, grossolanamente papilloso nella faccia interna ed all'apice. Capsula quasi didima, 2 x 3 mm, da glabrescente ad irsuta, con un seme per loggia. Semi ca. 1,6 x 2 mm, globoso-ovati, rugoso-tubercolati.

TYPUS - Nell'Erbario Cosson a Parigi (P) è conservato (Aymonin in litt.) un campione di *M. corsica* corrispondente all'ex-



Fig. 1 - *Mercurialis corsica* Cosson, da MORIS (1858-59) tav. CX.

siccatum indicato nel prologo recante un'etichetta con la seguente dizione: «E. Bourgeau, Corse n° 350. / Mercurialis elliptica Lamk. / Dans les champs à Vico. / 25 Aout, 1847. Collect. Requien.». Questo campione, pur non recando alcuna scritta autografa di Cosson può essere identificato con l'holotypus di *M. corsica*.

ICONOGRAFIA - In MORIS (1858-59) tav. CX (vedi fig. 1).

NUMERO CROMOSOMICO - $2n = 64$ determinato da CONTANDRIOPOULOS (1962) su materiale proveniente da Grosseto (Corsica).

TIPO BIOLOGICO. - Pianta perenne, suffruticosa, dioica. Camefita.

FENOLOGIA - Fiorisce a maggio-giugno ed anche oltre ad altitudini maggiori.

AREALE - La specie è endemica della Corsica e della Sardegna. In Sardegna è diffusa principalmente al sud e nel settore orientale (fig. 2). E' segnalata anche per l'arcipelago della Maddalena (BEGUINOT e LANDI, 1931).

MATERIALE ESAMINATO - In aridis collinis Guspini Arzana: aprili, majo. Sardinia, *Moris*, sine die, sub *M. elliptica* Vent. Willd. (FI) — Laco- ni, agosto, *Gennari*, sine die (FI) — Gonnosfanadiga, *Nicotra*, sine die (FI) — Nel letto del Flumendosa, presso Seulo, *sine coll.*, IV.1862 (CAG) — Molino di Cannargiu, *Masala*, 23.V.1864 (CAG) — A Cagliari, *Biondi*, 11.V.1879 (FI) — Gonnosfanadiga, *sine coll.*, IX.1904 (CAG) — Alveo del fiume Liscia sopra al ponte, *Vaccari*, II.1907 (FI) — Altipiano di Orgosolo, *Filigheddu*, 1956 (FI) — Sulcis. Barbusi, Conca Pranu Lepuri, lato nord della Valle, stazione a *Buxus balearica*, m 320 ca., *Bavazzano e Ricceri*, 18.V.1963 (FI) — Sulcis. Porto Pino, promontorio di Guardia s'Arena, *Bavazzano e Ricceri*, 18.V.1963 (FI) — Margini nord-occidentali del Sopr- monte di Orgosolo, *Arrigoni*, 9.VI.1963 (FI) — Seui. Foresta demaniale di M. Arbu, da Middai ad Anulù, *Arrigoni e Ricceri*, 12.V.1967 (FI) — Villaci- dro. Foresta Montimannu. Lungo il Rio Cannisoni, *Arrigoni e Ricceri*, 11.V.1967 (FI) — Buggerru. Litorale roccioso fra S. Nicolao e Buggerru, 15.V.1967 (FI) — Urzulei. Gola de Gorropu, canions su calcari giurassici, *Arrigoni e Ricceri*, 29.V.1968 (FI) — Urzulei. Codula de Luna, lungo il rio, su granito, *Arrigoni e Ricceri*, 30.V.1968 (FI) — Dorgali. Alveo e sponde del fiume Cedrino presso il ponte della strada «Traversa di Dorgali», *Arrigo- ni e Ricceri*, 2.V.1969 (FI) — Dorgali. Regione costiera di Palmasera a sud di Calagonone, *Arrigoni e Ricceri*, 3.IV.1970 (FI) — Riola Sardo. Garighe costiere a sud di Putzu Idu, *Arrigoni e Ricceri*, 7.IV.1970 (FI) — Dorgali. Pendici e rupi a monte della strada Calagonone-Janna e Littu, calcari creta- cei, esp. SE, m 400-600, *Arrigoni e Nardi*, 1.V.1971 (FI) — Siniscola .M.

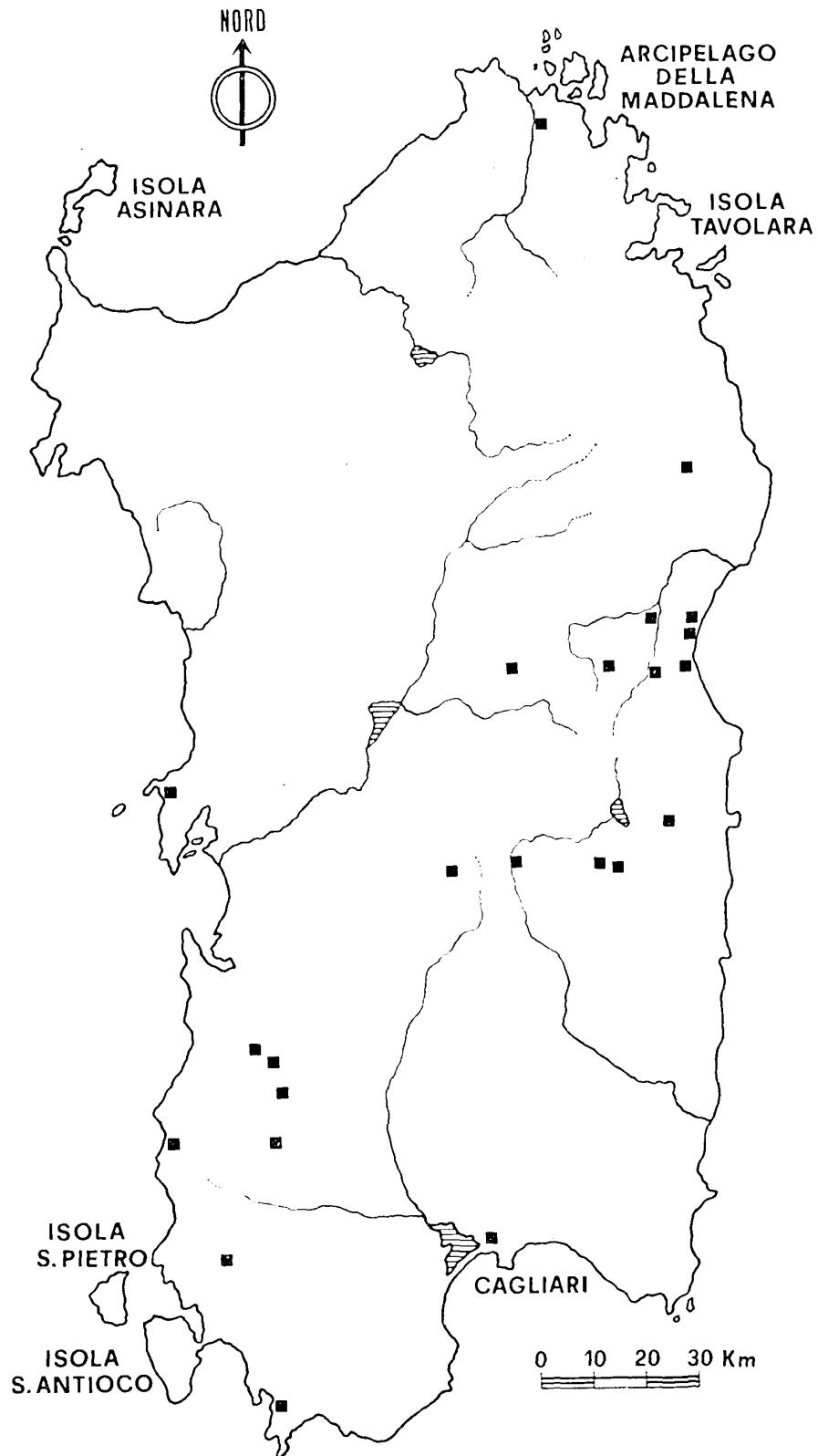


Fig. 2 - Distribuzione in Sardegna di *Mercurialis corsica* Cosson.

Albo, rocce ghiaioni calcarei sotto Punta Gurturgius, esp. SE, m 200-500, Arrigoni, Mori e Nardi, 27.IV.1974 (FI) — M. Gonare, versante sud, m 920, Camarda, 26.VII.1974 (SS) — M. Gonare, versante sud, m 920, Camarda, V.1976 (SS) — Guspini, presso la miniera di Montevecchio, Corrias e Diana, 24.V.1978 (SS).

ECOLOGIA - *Mercurialis corsica* è una specie indifferente al substrato ed all'esposizione, vive in ambienti rocciosi, ruderali e lungo i greti dei torrenti dal livello del mare ad oltre i 1000 metri.

NOTE - *M. corsica* è affine a *M. elliptica* Lam., specie del Mediterraneo occidentale, da cui si differenzia per le infiorescenze maschili più lunghe delle foglie, per la minore grandezza dei frutti e per i semi più piccoli e rugosi. Queste due entità potrebbero aver avuto un'origine comune (in epoche abbastanza remote) e quindi *M. corsica* può essere considerata un'endemocariante.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BEGUINOT A., LANDI M., 1931 — L'endemismo nella minori isole italiane ed il suo significato biogeografico. *Arch. Bot. (Forlì)*, 7: 55.
 CONTANDRIOPOULOS J., 1962 — Recherches sur la flore endémique de la Corse et sur ses origines. *Ann. Fac. Sci. Marseille*, 32: 156-157.
 MORIS G.G., 1858-59 — *Flora Sardoia*, 3: tav. CX. Regio Typ., Taurini.